

Apriamo le nostre Bibbie nel Vangelo di Luca, capitolo 12.

Siamo nell'ultimo mese del ministero di Gesù. Lui è tornato a Gerusalemme, e presto lascerà Gerusalemme per scendere nell'area del Giordano, oltre Gerico, dove in un certo senso se ne starà lontano dalle autorità, fino al momento in cui tornerà per la festa della Pasqua, e farà il suo ingresso trionfale la domenica prima della festa della Pasqua. E quand'è che abbia lasciato Gerusalemme, non ci viene detto qui da Luca... Giovanni ci parla di questo breve periodo che trascorre vicino al Giordano, perché è mentre si trova qui che riceve il messaggio da parte di Maria e Marta, riguardo alla morte di loro fratello, Lazzaro, cosa che lo ha fatto ritornare. E naturalmente, poco dopo questo, il suo ingresso trionfale, il processo, e la crocifissione. Senza dubbio il capitolo 12 parla di quando è ancora a Gerusalemme. E poi, intorno al capitolo 13, quando si trova in quella sinagoga, probabilmente a quel punto è già andato via dai dintorni di Gerusalemme.

Nel frattempo, essendosi radunata la folla a migliaia... (12:1)

Iniziano a starGli davvero addosso, ad accalcarsi intorno a Lui...

... così da calpestarsi gli uni gli altri, Gesù prese a dire ai suoi discepoli: "Prima di ogni cosa guardatevi dal lievito dei farisei, che è ipocrisia" (12:1)

Ora il lievito era quella piccola pasta, in realtà, che usavano per fare il pane. E questo lievito faceva crescere l'impasto attraverso il processo di fermentazione. E così in realtà, era la decomposizione del lievito, che metteva in moto questo processo; il lievito che mentre si decompone rilascia queste piccole bolle d'aria, che gonfiano l'impasto ecc. E così basta avere un po' di questo lievito all'interno dell'impasto, e questo piccolo lievito eserciterà la sua influenza su l'intero impasto. L'intero impasto si decompone, o fermenta,

semplicemente per questo piccolo pezzo di lievito. E così avevano quello che chiamavano starter, come il lievito naturale, e mettevano un po' di questo nel nuovo impasto... e conservavano sempre una parte di questo per metterlo nell'impasto del giorno dopo. E bastava un piccolo lievito per far lievitare tutta la pasta.

Paolo avverte circa il lievito della chiesa. Un po' di lievito fa lievitare tutta la pasta, perciò purificatevi dal vecchio lievito. Gesù qui avverte circa il lievito dei Farisei, che dice è l'ipocrisia. È incredibile come può diffondersi l'ipocrisia! Solo un po' di essa ha l'effetto di far decomporre, far marcire, e si diffonde velocemente.

Ma non vi è nulla di nascosto [dice Gesù] che non debba essere palesato, né di occulto che non debba essere conosciuto. Perciò tutto quello che avete detto nelle tenebre sarà udito nella luce; e ciò che avete detto all'orecchio nelle stanze interne, sarà predicato sui tetti delle case" (12:2-3)

Ora non so se mi piace questo! Ci sono alcune cose che ho detto in privato che non voglio tanto che siano rese pubbliche. Ma il Signore in realtà ci sta dicendo semplicemente di essere trasparenti e diretti, di non essere ipocriti.

Una volta si è sparsa la voce che noi avevamo ricevuto delle registrazioni private di alcuni evangelisti, in Israele. Avevamo portato un gruppo laggiù. E naturalmente, in Israele, un sacco di cose sono sotto controllo, con le microspie. Le vostre camere d'albergo, per esempio; non ve ne siete mai accorti. Ma non so come, questi evangelisti hanno sentito dire che noi avevamo ricevuto dai nostri amici laggiù, che lavorano con il governo israeliano, che avevamo ricevuto da loro alcune registrazioni, alcune cassette, di loro che dicevano determinate cose, e parlavano delle persone che erano con i loro tour. Ed erano abbastanza sconvolti, perché secondo quello che era stato riferito loro, noi avremmo usato queste cassette per svergognarli. Molto interessante. Io non ho nessuna cassetta.

Non ho mai avuto nessuna cassetta. Non sono interessato a nessuna cassetta di qualche conversazione privata.

Ma questa cosa di essere in una maniera davanti alla faccia di qualcuno: "Oh, quanto sei carino!", e poi quando te ne vai: "Hai visto quelli? Non ci si crede!". È questo quello di cui parla Gesù, questa questione dell'ipocrisia. È triste che questo sia uno dei mali che sembra permeare i sistemi religiosi degli uomini!

Anni e anni e anni fa, prima che molti di voi nascessero, quando la radio era ancora agli inizi, c'era un uomo che era in un programma per bambini, e leggeva i fumetti per i bambini. E oh, era così dolce e simpatico ecc. quando parlava ai bambini, così piacevole, nel suo programma. Beh, una volta è successo che lui pensava che avessero spento il microfono, ma era ancora acceso; e ha iniziato ad esprimere tutti i suoi veri sentimenti riguardo ai bambini. Ed è stata la fine della sua carriera.

Guardatevi dall'ipocrisia!

"Quello che viene detto in segreto", dice Gesù, "Sarà gridato dai tetti delle case".

"Or dico a voi, amici miei, non temere coloro che uccidono il corpo, e dopo questo non possono far niente più. Ma io i mostrerò chi dovete temere: temete colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geenna; sì, vi dico, temete lui. Cinque passerì non si vendono forse per due soldi? ... (12:4-6)

Ora due soldi equivalgono ad un centesimo. Quindi i passerì non valgono molto.

... Eppure non uno di essi è dimenticato davanti a Dio (12:6)

Sebbene siano insignificanti, pure il vostro Padre Dio si interessa di loro. Non uno di essi è dimenticato davanti a Dio. Dio è molto interessato a te. "Cinque passerì non si vendono forse per due soldi? Eppure non uno di essi è dimenticato davanti a Dio

Anzi [dice], persino i capelli del vostro capo sono tutti contati; non temete dunque, voi valete più di molti passeri (12:7)

Così ora consola i discepoli dicendo loro che il Padre conosce i loro bisogni. Il Padre è interessato a noi. Il Padre tiene delle interessanti statistiche su di te. È interessato anche alle cose più insignificanti della tua vita.

Or io vi dico: chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio. Ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini, sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio. E chiunque dirà alcuna parola contro il Figlio dell'uomo sarà perdonato, ma chi bestemmierà contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato (12:8-10)

Ora queste sono cose che abbiamo studiato negli altri Vangeli, queste cose che dice Gesù. Luca in un certo senso le raggruppa. E probabilmente Gesù sta mettendo insieme una serie di pensieri e di principi che ha precedentemente trattato in modo più approfondito. E così in un'altra occasione, Gesù parla più in dettaglio di questo argomento del peccato contro lo Spirito Santo e di questa bestemmia contro lo Spirito Santo. E altrove parla più in dettaglio di questo confessarlo e rinnegarlo davanti agli uomini.

Quando poi vi condurranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi di come o di che cosa rispondere a vostra difesa, o di quel che dovrete dire, perché lo Spirito Santo in quello stesso momento vi insegnerà ciò che dovrete dire" (12:11-12)

E così l'ispirazione divina dello Spirito nel momento del pericolo.

Or qualcuno della folla gli disse: "Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità". Ma egli gli disse: "O uomo, chi mi ha costituito giudice o arbitro su di voi?" (12:13-14)

Ma approfitta dell'occasione per avvertire ora contro l'avidità.

Poi disse loro: "Fate attenzione e guardatevi dall'avarizia [o dalla bramosia, dall'avidità], perché la vita di uno non consiste nell'abbondanza delle cose che possiede" (12:15)

Questo è opposto alla concezione comune del mondo intorno a voi. Per quanto riguarda il mondo intorno a voi, la vita di un uomo consiste proprio nell'abbondanza delle cose che possiede, e di conseguenza, gli uomini cercano continuamente di accumulare sempre più cose per loro stessi. Ma Gesù sta dicendo che dovrete stare attenti all'avidità. Perché la vita di uno non consiste nell'abbondanza delle cose che possiede. In cosa consiste allora la vita di un uomo? Consiste nelle relazioni, che sono più importanti delle possessioni. Perché che giova all'uomo se guadagna tutto il mondo e perde l'anima sua? La tua relazione con Dio è più importante e ha più valore di tutte le cose che potresti ammassare per te stesso. È drammatico che molte persone, al fine di poter ammassare grandi proprietà e ricchezze, si sono fatti prendere da questa avarizia, e a causa della loro avidità e della loro bramosia, questo desiderio di ammassare una fortuna, si sono isolati e si sono allontanati da tutte le relazioni significative che avevano. Quante famiglie sono andate in pezzi perché il marito era così preso dal desiderio di ammassare per se stesso grandi proprietà, che ha trascurato le sue relazioni a casa! Quanti uomini hanno spinto e spinto fino a farsi venire un attacco di cuore! È un disturbo molto comune tra i dirigenti, tra i professionisti; uomini che spingono tanto fino a distruggere la loro salute. E l'avidità, la bramosia, è semplicemente qualcosa che non si soddisfa mai. Continuerà a spingerti più forte, e più forte, e più forte, fino a quando non distruggerà le cose davvero importanti; le cose in cui consiste veramente la vita. La vita consiste in relazioni, prima di tutto la tua relazione con Dio, che poi influenza la tua relazione con gli altri. E la bramosia può distruggere queste cose. Quindi guardatevi dalla bramosia.

E poi, per illustrare questo, racconta una parabola.

Ed egli disse loro una parabola: "La tenuta di un uomo ricco diede un abbondante raccolto; ed egli ragionava fra sé, dicendo 'Che farò, perché non ho posto dove riporre i miei raccolti?'. E disse 'Questo farò, demolirò i miei granai e ne costruirò di più grandi, dove riporrò tutti i miei raccolti e i miei beni, poi dirò all'anima mia: Anima [ce l'hai fatta!], tu hai molti beni riposti per molti anni; riposati, mangia, bevi e godi'. Ma Dio gli disse 'Stolto, questa stessa notte l'anima tua ti sarà ridomandata... (12:16-20)

Interessante, l'opinione che ha l'uomo circa se stesso, e l'opinione che ha Dio. La sua opinione è: ce l'ho fatta; sono arrivato. L'opinione di Dio: stolto. Ora notate, quest'uomo è ancora assorto nei suoi progetti, non ha realizzato queste cose. Non ha ancora costruito i granai più grandi. Quello era il piano: "Non appena avrò dei granai più grandi, non appena li riempirò, allora potrò dire 'Perfetto, ce l'ho fatta, ora posso riposarmi, mangiare, bere, godermi tutto. Ora potrò rilassarmi, ce l'ho fatta finalmente!"". Non è mai arrivato a quel punto.

Io penso che se non fosse morto quella notte, se avesse continuato a vivere, e fosse andato avanti, avesse buttato giù i vecchi granai e avesse costruito i nuovi, e li avesse riempiti, ancora non sarebbe stato soddisfatto. E a quel punto non avrebbe più detto: "Bene, ce l'hai fatta, ora riposati". Pochissime persone arrivano a quel punto nella vita; in cui dicono: "Bene, basta così, è abbastanza". Ci sono dei proverbi circa queste cose che non sono mai sazie. E uno di questi dice che il desiderio non è mai sazio, non è mai soddisfatto.

La domanda che fa il Signore, naturalmente, è: "Questa notte stessa l'anima tua ti sarà ridomandata, e quindi, chi godrà di tutte queste cose che hai ammassato?".

... di chi saranno le cose che tu hai preparato?'. Così avviene [questo è il parallelo] a chi accumula tesori per sé e non è ricco verso Dio" (12:20-21)

È a queste persone che è rivolta la parabola. Queste persone che sono state così attente ad accumulare tesori per loro stesse, ma non sono ricche verso Dio; la loro relazione con Dio ne ha sofferto, come risultato, o conseguenza.

Poi disse ai suoi discepoli: "Perciò vi dico: non siate in ansietà [non siate bramosi] per la vostra vita di che mangerete, né per il vostro corpo di che vi vestirete (12:22)

[...] Non vi preoccupate di cosa mangerete, o di cosa vestirete. Perché la vita non consiste in cose.

La vita vale più del nutrimento e il corpo più del vestito. Osservate i corvi, essi non seminano e non mietono, non hanno dispensa né granaio, eppure Dio li nutre; ebbene, voi valete molto di più degli uccelli. E chi di voi può con la sua ansietà [con il suo preoccuparsi tanto] aggiungere alla sua statura un sol cubito? (12:23-25)

Ora se ti è capitato di avere una ghiandola pituitaria che non ha funzionato al massimo, e ti è capitato di essere basso di statura, e sei tutto preoccupato perché non riesci a raggiungere lo scaffale più alto della dispensa, chi di voi, se ha questo problema, può mettersi seduto, e preoccuparsi, e iniziare a pensare: "Sono troppo basso; oh, vorrei non essere così basso!"... e chi di voi facendo questi pensieri, avendo queste preoccupazioni, può aggiungere quarantacinque centimetri alla propria statura? Questo è quello che sta dicendo Gesù. Non potete aggiungere nemmeno un centimetro alla vostra statura, figuriamoci quarantacinque!

Se dunque non potete far neppure ciò che è minimo, perché siete in ansietà per il resto? Osservate come crescono i gigli: essi non lavorano e non filano ... (12:26-27)

E naturalmente l'idea è quella di una donna che fila, che fa il filo, che prepara i vestiti ecc., che usa il fuso per torcere il filo per fare i vestiti.

Ma guardate i gigli, come crescono! Essi non lavorano e non filano, le loro dita non stanno lì a filare, a lavorare al fuso.

... eppure io vi dico che Salomone stesso, in tutta la sua gloria [con tutta la sua ricchezza, con tutto il suo splendore], non fu vestito come uno di loro. Ora se Dio riveste così l'erba che oggi è nel campo e domani è gettata nel forno, quanto più rivestirà voi, o gente di poca fede? (12:27-28)

E così qui Gesù, in tutta questa parte, sta parlando della vita, e sta parlando dell'interesse e della cura del Padre per i Suoi figliuoli. I passeri sono animali quasi senza valore agli occhi dell'uomo. Puoi comprarne cinque per un centesimo, dai ragazzini per strada. Eppure, non c'è un solo passero che cade a terra, senza che il Padre lo sappia. Il Padre vostro tiene in considerazione questi piccoli animali. Ma se il Padre vostro tiene in considerazione questi piccoli animali, quanto più terrà in considerazione voi? Lui conosce il numero dei capelli che avete sulla testa. E così non dovete preoccuparvi. Avrete dei problemi, sì, ma non dovete sedervi e prepararvi i vostri piccoli discorsi circa quello che dovrete dire. Lo Spirito Santo vi darà le parole da dire. Il Padre si prenderà cura di voi in ogni situazione. E state attenti a questa cosa dell'avidità. Non dovete preoccuparvi delle cose materiali.

Ora qui c'è la risposta a tutta questa questione, nel verso 29; o meglio un po' più avanti.

Inoltre non cercate che cosa mangerete o che cosa berrete, e non state in ansia, perché le genti del mondo cercano tutte queste cose, ma il Padre vostro sa che voi ne avete bisogno (12:29-30)

Mi piace: il Padre vostro sa tutto di voi. E sa che dovete mangiare; sa che dovete indossare dei vestiti; sa di tutte le questioni della vostra vita. Il Padre vostro sa tutto di questo. Quindi, invece di cercare tutte queste cose come fossero la cosa principale della vita...

Cercate piuttosto il regno di Dio, e tutte queste cose vi saranno sopraggiunte. Non temere, o piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il regno (12:31-32)

Non dovete preoccuparvi di queste cose. Cercate semplicemente il regno di Dio, perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il regno.

Vendete i vostri beni e dateli in elemosina; fatevi delle borse che non invecchiano, un tesoro inesauribile nei cieli dove il ladro non giunge e la tignola non rode. Poiché dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore". "I vostri lombi siano cinti e le vostre lampade accese (12:33-35)

Questa questione dei lombi cinti è un'espressione che si riferisce alla loro cultura, perché gli uomini portavano delle lunghe vesti. E lavorare con una veste lunga, è complicato, è ingombrante; correre è complicato. E così quando un uomo era pronto per iniziare a lavorare, si sollevava un po' la veste e la legava con una cintura, facendola arrivare all'altezza delle ginocchia, o sopra le ginocchia, anziché all'altezza delle caviglie. E questo facilitava la sua capacità di lavorare, o di correre.

Così Gesù sta dicendo: "Preparatevi per servire, per lavorare; cingete i vostri lombi. E fate bruciare le vostre lampade".

E siate simili a coloro che aspettano il loro signore ... (12:36)

Ora qui Gesù ci dà un modo di concepire la vita che dovrebbe essere il modo di concepire la vita di ogni figliuolo di Dio. Il modo in cui una persona concepisce la vita è molto importante, perché determina le sue attitudini e le sue azioni. Le persone esprimono i vari modi in cui concepiscono la vita con diverse espressioni: la vita è un viaggio; la vita è una gara; la vita è una guerra; la vita è un festa. L'uomo esprime il suo concetto circa la vita. Gesù dice che la tua idea di vita dovrebbe essere: "La vita è come un servo che aspetta il suo signore". Ecco come dovrebbe essere la tua vita, come un servo che aspetta

il suo signore, perché il suo signore potrebbe venire in ogni momento, senza preavviso. Perciò, dovresti vivere la tua vita con questo pensiero che il nostro Signore potrebbe venire in ogni momento. E se vivi la tua vita con questo pensiero, esso influenzerà notevolmente le tue azioni e i tuoi atteggiamenti; specialmente nei confronti delle cose terrene, di cui Gesù ha appena parlato.

Qual è il mio atteggiamento circa le cose materiali? Se il Signore tornasse stasera, che valore avrebbero tutte queste cose materiali per me? Se il Signore tornasse stasera solo per me, tutte queste cose per cui mi sono preoccupato, tutte queste cose a cui ho dedicato così tanto tempo, a che mi serviranno a quel punto?

Ora il giusto modo per mantenere il giusto atteggiamento verso il mondo materiale è essere come un servo che aspetta il Suo Signore. Se vivo con questo concetto di vita, allora non devo preoccuparmi di avere un atteggiamento improprio verso le cose materiali. Avrò il giusto atteggiamento; perché non mi farò prendere dalle cose materiali. Perché comprendo che non sono importanti. La mia relazione con Dio è importante. E io sono come un servo che sta aspettando il suo Signore. E quando apparirà il mio Signore, voglio essere pronto per Lui, e voglio aprire subito la porta.

... quando ritorna dalle nozze, per aprirgli appena egli arriva e bussa (12:36)

Gesù dice che è così che dovremmo essere. Non con un sacco di questioni incomplete, quando il Signore torna. "Oh, aspetta, non ero pronto, Signore. Oh, mi hai colto di sorpresa. Potresti aspettare qualche altra ora, mentre sistemo tutto qui?".

Ora il nostro Signore può tornare in ogni momento. Tutti gli altri concetti di vita hanno in vista i loro obiettivi. E tu puoi sapere abbastanza bene quando saranno realizzati. La vita è una gara. Se corri una gara, sai dov'è l'obiettivo. Sai quanti giri ti mancano per arrivare alla fine. La vita è istruzione; tu

sai quanti esami devi fare prima di diplomarti o laurearti. Ma io non so quando verrà il Signore. Non so quale sarà il culmine. Il culmine potrebbe aver luogo in ogni momento. Potrebbe aver luogo prima che arrivi a casa stasera. Potrebbe aver luogo prima che mi svegli domattina. E quando verrà ci saranno due che dormiranno nel letto... Potrebbe essere che starò dormendo nel mio letto quando il Signore verrà a bussare, e io voglio essere pronto per andare subito. Sarebbe buona cosa cancellare la lavagna prima di andare a dormire la sera. Risolvere ogni questione. Pulire il cuore. "Signore, mi rimetto a Te". Potrebbe venire prima che sia mattina. Ed è così che il Signore vuole che tu viva, perché questo impone una maggiore urgenza in tutto quello che faccio. Perché questa potrebbe essere la mia ultima opportunità per farlo; la mia ultima opportunità per condividere l'amore di Gesù Cristo; la mia ultima opportunità per servire il Signore; la mia ultima opportunità per aggiungere un tesoro in cielo. E così il concetto di vita di un servo che aspetta il suo Signore. Ha molto a che fare con la mia vita, per quanto riguarda la purezza.

"Ora siamo figli di Dio, ma non è ancora stato manifestato ciò che saremo; sappiamo però che quando Egli sarà manifestato [in qualsiasi momento], saremo simili a Lui, perché Lo vedremo come Egli è" (I Giovanni 3:2).

E chi vive secondo questo concetto, chi ha in sé questa speranza, si purifica come Egli è puro. Vivere secondo questo concetto ha un'influenza purificatrice. Io voglio essere sicuro di essere puro; voglio essere sicuro di essere a posto; voglio essere sicuro di essere pronto ad incontrare il Signore in ogni momento. In modo che quando tornerà, posso aprirGli immediatamente. E...

Beati quei servi che il Signore troverà vigilanti quando egli verrà. In verità vi dico che egli si cingerà e li farà mettere a tavola, ed egli stesso si metterà a servirli (12:37)

Ora questo è qualcosa che per me è assolutamente difficile da concepire: la ricompensa del Signore per i Suoi servi fedeli che saranno trovati con i fianchi cinti, in attesa del loro Signore; pronti ad aprire, vigilanti, per il Suo ritorno. Cosa farà? Si cingerà Egli stesso e li servirà. Le gloriose nozze dell'Agnello. Il Signore sarà lì e dirà: "Sono qui per servirvi". Mamma mia!

E se verrà alla seconda o alla terza vigilia ... (12:38)

Queste sono le vigilie della notte. Voi non sapete a quale vigilia della notte verrà, la seconda, o la terza; ma il punto è: siate pronti. In modo che a qualunque ora verrà il Signore, voi sarete pronti.

... e li troverà così [con i fianchi cinti, pronti, che aspettano il Signore], beati quei servi. Or sappiate questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe forzare la casa. Anche voi dunque siate pronti, perché il Figlio dell'uomo verrà nell'ora che non pensate" (12:38-40)

Ora quanti di voi credono che il Signore verrà entro la prossima ora? Onestamente, penso che nessuno di noi creda che il Signore verrà entro la prossima ora. Probabilmente non ce ne staremmo seduti qui. "Ci sono delle cosette che dovrei finire", "Un po' di telefonate da fare". State attenti. Il fatto stesso che non pensate che verrà nella prossima ora fa di quest'ora una buona candidata. Perché il Figlio dell'uomo verrà nell'ora che non pensate.

E Pietro gli disse: "Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?". E il Signore disse: "Chi è dunque quell'amministratore fedele e saggio, che il signore costituirà sui suoi domestici per dar loro a suo tempo la porzione di viveri? (12:41-42)

Chi è quell'amministratore fedele che il signore costituirà come responsabile sui suoi domestici, sulla Sua casa, sul regno di Dio?

Beato quel servo che il suo signore, arrivando, troverà a far così (12:43)

A fare così, cosa? A vegliare; come un servo, cinto, che aspetta il Signore.

In verità vi dico che lo costituirà su tutti i suoi beni (12:44)

Gesù dice: "In quel giorno dirò a quelli alla Mia destra 'Venite, benedetti del Padre, ricevete in eredità il regno che vi è stato preparato fin dalla fondazione del mondo" (Matteo 25:34).

Quando Giovanni descrive Gesù nel primo capitolo dell'Apocalisse, dice: "A Colui che ci ha amato e ci ha lavato dai nostri peccati nel Suo sangue, e ci ha fatto re e sacerdoti per Dio... e regneremo con Lui sulla terra". "Io lo costituirò su tutti i Miei beni".

Ma... qui c'è un avvertimento.

... se quel servo dice in cuor suo '[Oh] Il mio signore tarda a venire' ... (12:45)

"Il Signore non verrà se prima non sarà manifestato l'anticristo! Tarderà la Sua venuta fino alla Grande Tribolazione, o fino a dopo la Grande Tribolazione!". O "Tarderà la Sua venuta fino a che la Russia ecc. ecc.". Ehi, il Signore potrebbe venire in ogni momento; e vuole che tu sia pronto a che venga in ogni momento.

Ora è sempre pericoloso dire: "Il Signore tarda la Sua venuta". Questa è una dottrina e un pensiero pericoloso e insidioso. Perché l'effetto è spesso l'ozio. "Il Signore tarda la Sua venuta! Divertiamoci! Organizziamo una bella festa!".

... e comincia a battere i servi e le serve, e a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il signore di quel servo verrà nel giorno

in cui non se l'aspetta e nell'ora che egli non sa; lo punirà severamente e gli assegnerà la sorte con gli infedeli. Ora quel servo che ha conosciuto la volontà del suo signore e non si è preparato e non ha fatto la sua volontà, riceverà molte battiture. Ma colui che non l'ha conosciuta, se fa cose che meritano le battiture, ne riceverà poche. [E qui c'è la chiave del discorso] A chiunque è stato dato molto, sarà domandato molto; e a chi molto è stato affidato, molto più sarà richiesto" (12:45-48)

Dio ti ritiene responsabile in base alla tua conoscenza. La conoscenza determina una responsabilità davanti a Dio. E avere la conoscenza che hai, ti fa avere una maggiore responsabilità davanti a Dio. Dio ti ritiene responsabile.

Ora spesso la gente chiede di quelle povere persone nella giungla della Nuova Guinea, che non hanno mai sentito il nome Gesù Cristo; e che magari vengono uccise in battaglia, e mangiate; che ne sarà di loro? Sono perdute per sempre perché non hanno creduto in Gesù Cristo? E come potevano credere in Gesù Cristo se non hanno mai avuto neanche un'opportunità di udire? È giusto che Dio li punisca eternamente, se non hanno mai avuto la possibilità di udire? Gesù risponde qui, mostrando che non tutte le punizioni saranno uguali. Quelli che hanno ascoltato hanno una maggiore responsabilità; e di conseguenza, un grado di giudizio più severo. Mentre quelli che non hanno udito, e hanno fatto anch'essi cose degne di battiture, perché non sapevano, riceveranno una punizione meno severa. Saranno puniti per la conoscenza che hanno. Quindi faresti meglio a smettere di preoccuparti di quelle povere persone della Nuova Guinea, e iniziare a preoccuparti di te stesso. Perché tu hai udito, tu conosci, e quindi sei responsabile per quello che conosci. E avendo ricevuto una conoscenza maggiore, se non agisci in accordo con quella conoscenza, allora verrà una punizione maggiore su di te.

So che ci sono un sacco di questioni in questo di cui vorreste che parlassi, stasera, ma non posso farlo.

Gesù disse:

"Io sono venuto a gettare fuoco sulla terra e quanto desidero che fosse già acceso [altri traducono, ed è già acceso]. Ora io ho un battesimo di cui devo essere battezzato, e come sono angustiato finché non sia compiuto (12:49-50)

Sta parlando del fuoco che sta già bruciando contro di Lui nei cuori della gente. Questo fuoco è già acceso, il fuoco del giudizio. E Lui ha un battesimo, il battesimo della morte.

Quando la madre di Giacomo e Giovanni dice: "Signore, mi servirebbe un favore! Permetti che uno dei miei figli sieda alla Tua destra e l'altro alla Tua sinistra, nella gloria del Tuo regno". E Gesù dice: "Sono in grado di essere battezzati del battesimo di cui sarò battezzato Io?". "Oh sì, Signore", dicono i ragazzi, "Puoi scommetterci che possiamo". Gesù dice: "Beh, potrebbe essere, ma accordare una simile richiesta è un prerogativa del Padre", parlando della Sua morte, del Suo battesimo. "E come sono angustiato finché non sia compiuto".

Pensate voi che sia venuto a mettere pace sulla terra? No, vi dico, ma piuttosto divisione (12:51)

L'Evangelo di Gesù Cristo divide gli uomini. Quelli che sono salvati, e quelli che sono perduti. Quelli che credono, e quelli che non credono. Quelli che hanno una speranza di vita eterna, e quelli che non hanno speranza di vita eterna. L'Evangelo di Gesù Cristo divide gli uomini. Divide le famiglie.

perché d'ora in poi, cinque persone in una casa saranno divise, tre contro due e due contro tre. Il padre sarà diviso contro il figlio e il figlio sarà diviso contro il padre; la madre contro la figlia e la figlia contro la madre; la suocera contro la nuora e la nuora contro la suocera (12:52-53)

La divisione che ha creato l'Evangelo; specialmente nelle case dei giudei, dove spesso ricevere Gesù Cristo portava ad una

totale messa al bando dal resto della famiglia. Che divisioni ha creato la loro fede in Gesù Cristo, nella famiglia giudaica ortodossa. Dove molte volte facevano il funerale per il figlio, lo consideravano morto, perché aveva osato credere che Gesù Cristo fosse il Messia, l'Unto di Dio. Divisione.

Ora, fino a questo punto ha parlato ai discepoli; ma adesso si gira e si rivolge alla folla.

Or egli disse ancora alle folle: "Quando voi vedete una nuvola alzarsi da ponente, subito dite 'Viene la pioggia', e così avviene; quando invece soffia lo scirocco dite 'Farà caldo', e così avviene (12:54-55)

Laggiù, naturalmente, una nuvola che viene da ovest, è una nuvola che viene dal Mediterraneo. Come qui, quando vedete le nuvole venire dall'oceano, dite: "O-o, sta arrivando la pioggia!". Inizia a soffiare il vento di Santa Anna: "O-o, farà caldo oggi!". E laggiù, la stessa cosa.

E Gesù dice:

Ipocriti! Voi sapete discernere l'aspetto del cielo e della terra, ma come mai non discernete questo tempo? (12:56)

In altre parole, voi siete in grado di dire, grazie ai segni nel cielo, che tipo di giorno sarà; se piovoso, se caldo. Com'è che non siete riusciti a leggere i segni che Dio ha dato per il tempo della venuta del Messia?

E li rimprovera, perché non hanno riconosciuto il tempo della Sua venuta. Avrebbero potuto farlo.

Ora, io credo che lo stesso valga anche per noi oggi. Il Signore ci ha dato ampie evidenze, tramite la profezia, che ci dice in anticipo le cose che ci saranno al tempo del ritorno di Gesù Cristo. Avendoci dato i segni di queste cose, dice: "Ora quando vedrete che inizieranno ad avvenire queste cose, guardate in alto, alzate il capo, perché la vostra redenzione è vicina" (Luca 21:28).

E ci sono persone che riescono a fare predizioni sul mercato azionario, o riescono a fare le previsioni del tempo, o riescono a predire e prevedere molte cose, ma non sono coscienti del fatto che siamo negli ultimi tempi. E c'è lo stesso tipo di cecità spirituale riguardo al ritorno di Cristo. E perfino molti ministri dell'Evangelo ridono all'idea di un imminente ritorno di Gesù Cristo. Quanto è triste che le persone siano tanto impreparate circa la Sua seconda venuta come lo sono state per la prima.

Dice:

E perché non giudicate da voi stessi ciò che è giusto? (12:57)

Perché non riuscite a giudicare da soli?

Ora dice:

Quando vai col tuo avversario dal magistrato ... (12:58)

Hai dei problemi; sei coinvolto in una denuncia.

...per strada fa' di tutto per accordarti con lui ... (12:58)

Cerca di fare un patteggiamento, è quello che sta dicendo il Signore.

... perché non ti trascini dal giudice e il giudice ti consegna all'ufficiale giudiziario e l'ufficiale ti metta in prigione. Io ti dico che non ne uscirai, finché tu abbia pagato fino all'ultimo spicciolo [che è un ottavo di un centesimo]" (12:58-59)

Capitolo 13

In quello stesso tempo ... (13:1)

E naturalmente, ora Luca potrebbe essere andato un po' avanti nel tempo. Non sappiamo quanto tempo si trascorse tra il verso 59 del capitolo 12 e il verso 1 del capitolo 13. Può darsi che questa sinagoga si trovasse da qualche parte giù vicino a Gerico.

In quello stesso tempo, c'erano lì alcuni che gli raccontarono di quei Galilei il cui sangue Pilato aveva mescolato con i loro sacrifici (13:1)

Ora i Galilei erano spesso delle teste calde. Erano sempre agitati nei confronti del dominio romano, e la maggior parte delle rivolte contro il governo romano veniva dalla Galilea. Quindi qui raccontano a Gesù di alcuni Galilei coinvolti probabilmente in qualche tumulto contro Roma, ed Erode aveva mandato dei soldati, e quando i soldati erano arrivati, loro stavano offrendo dei sacrifici a Dio, e i soldati li avevano uccisi proprio lì, e il loro sangue si era mischiato al sangue dei sacrifici. E naturalmente, per i Giudei questo era qualcosa di abominevole.

E così informano Gesù di questo.

E Gesù, rispondendo, disse loro: "Pensate voi che quei Galilei fossero più peccatori di tutti gli altri Galilei... (13:2)

Pensate che fossero i peccatori peggiori della Galilea?

... perché hanno sofferto tali cose? (13:2)

Pensate che questo sia stato un giudizio di Dio contro di loro perché erano peccatori peggiori degli altri?

Ora molto spesso facciamo l'errore di pensare, quando succede qualcosa di molto triste o di drammatico ad una persona, molte spesso la gente guarda a questo come un giudizio. "Oh, hanno avuto quello che si meritano, non è vero? Mi chiedo cosa abbiano fatto per meritare una cosa tanto brutta!". E Gesù sta demolendo questo concetto. "Ehi, pensate che perché è successo loro questo, che siano i peccatori peggiori della Galilea?". E dice:

No, vi dico; ma se non vi ravvedete perirete tutti allo stesso modo. O pensate che qui diciotto, sui quali cadde la torre in Siloe e li uccise, fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? (13:3-4)

Ora la piscina di Siloe si trova giù, in quel punto in cui dovete fare un sacco di scalini per scendere alla piscina di Siloe. E ci sono degli edifici intorno alla piscina di Siloe, ora: mura ecc. E probabilmente lì stavano costruendo una torre... e molta gente andava alla piscina di Siloe; era un luogo affollato, perché quello era il posto principale dove prendere l'acqua, a Gerusalemme; e le donne facevano il loro bucato lì nella piscina; ed era sempre piena di persone. E questa torre che stavano costruendo lì vicino alla piscina di Siloe, ad un certo punto era caduta, e diciotto persone erano rimaste schiacciate ed erano morte.

E così Gesù richiama la loro attenzione su questa tragedia; e dice: "Credete che questo sia successo perché loro erano i peccatori peggiori di Gerusalemme?".

No, di dico; ma se non vi ravvedete, perirete tutti allo stesso modo". Or disse questa parabola: "Un uomo aveva un fico piantato nella sua vigna; e venne a cercarvi del frutto ma non ne trovò. Disse allora al vignaiolo 'Ecco, sono già tre anni che vengo a cercare frutto su questo fico, e non ne trovo; taglialo; perché deve occupare inutilmente il terreno? [perché deve assorbire l'energia, il nutrimento, del terreno?]' . Ma quegli gli rispose e disse 'Signore, lascialo ancora quest'anno, finché lo scalzi e gli metta del letame e se fa frutto, bene, altrimenti, in avvenire lo taglierai'" (13:5-9)

Il fico è usato in senso simbolico per riferirsi alla nazione d'Israele: il Signore desiderava ricevere frutto, e non l'ha ricevuto; è venuto per il frutto, e non ne ha trovato. E dà loro ancora un'opportunità per portare frutto. Se continuano a non farne, allora saranno tagliati. Purtroppo non ne hanno fatto, e la nazione è stata tagliata.

Or egli insegnava in una delle sinagoghe in giorno di sabato. Ed ecco vi era una donna, che da diciotto anni aveva uno spirito di infermità, ed era tutta curva e non poteva in alcun modo raddrizzarsi (13:10-11)

Ora ho visto persone laggiù in Medio Oriente, che sono piegate all'altezza dei fianchi, la parte superiore del torso va giù, e generalmente la testa è in avanti, ma sono piegati in due a partire dallo stomaco: la parte superiore del torso in giù, e la testa quasi all'altezza dei piedi, che guarda in su. Quindi completamente piegati. Ed è davvero qualcosa di grottesco da vedere. Qui c'è questa donna dall'aspetto grottesco, piegata in due. È nella sinagoga, di sabato, quando c'è pure Gesù. E secondo quello che ci viene detto, la sua condizione era dovuta ad un demone, uno spirito di infermità.

Or Gesù, vedutala, la chiamò a sé e le disse: "Donna, tu sei liberata dalla tua infermità". E pose le mani su di lei ed ella fu subito raddrizzata, e glorificava Dio (13:12-13)

Immaginate cosa questo deve aver provocato nella sinagoga quel giorno. Questa donna che, dopo diciotto anni in questa condizione, finalmente può stare ritta in piedi; e inizia a lodare Dio e a glorificare Dio.

Ma il capo della sinagoga, indignato che Gesù avesse guarito in giorno di sabato, si rivolse ... (13:14)

Non a Gesù; non aveva tanto coraggio. Ma ...

... alla folla e disse: "Vi sono sei giorni in cui si deve lavorare; venite dunque i quelli a farvi guarire e non in giorno di sabato" (13:14)

Quindi una sorta di rimprovero alla gente: "Guardate, avete sei giorni per essere guariti; non venite di sabato per questo!".

Allora il Signore gli rispose e disse: "Ipocriti! Ciascun di voi non slega di sabato, dalla mangiatoia, il suo bue o il suo asino per condurlo a bere? (13:15)

C'era una cosa circa i giudei, loro erano sempre molto umani; davano molto valore alla vita, umana e animale. E questo aspetto umano ancora oggi è una delle più grandi qualità del popolo ebraico. Hanno ospedali eccezionali, tra i migliori, aperti a tutti: il valore che danno alla vita. E così, per questo, la

loro legge permetteva di sciogliere gli asini, o i buoi, e portarli a bere, anche in giorno di sabato; e quello era un lavoro. Ma per la loro umanità, o per la loro attenzione, per gli animali, la legge permetteva di fare questo. E così Gesù: "Chi di voi, di sabato, non slega il suo bue o il suo asino per portarlo a bere?".

Non doveva quindi essere sciolta da questo legame, in giorno di sabato, costei che è figlia di Abrahamo e che Satana aveva tenuta legata per ben diciotto anni? (13:16)

Ho semplicemente sciolto una donna che Satana ha tenuto legata per diciotto anni. Che importa quindi che è sabato? Voi sciogliete il vostro asino per dargli da bere.

E mentre diceva queste cose, tutti i suoi avversari erano svergognati [giustamente]; tutta la folla invece si rallegrava di tutte le opere gloriose da lui compiute. Quindi egli disse: "A cosa è simile il regno di Dio... (13:17-18)

Ora ha appena avuto questa discussione con i capi religiosi; con questo sistema religioso dell'uomo, che aveva preso la rivelazione di Dio, la legge fatta di ordinamenti, di statuti, e ne aveva fatto un sistema così difficile e complicato che era diventato molto difficile per l'uomo semplice accostarsi a Dio, con un tale sistema che l'uomo aveva creato. E come ha detto Gesù: "Non solo voi non entrate nel regno, ma impedito anche agli altri di entrare nel regno".

È triste quando la religione diventa un ostacolo che impedisce all'uomo di accostarsi a Dio; anziché un aiuto per accostarsi a Dio. Ma questo è quello che è capace di fare l'uomo. Lui riesce sempre a prendere una cosa molto semplice e a farla diventare estremamente complessa; stabilendo le sue gerarchie, e i suoi sistemi di autorità e di potere, al suo interno.

E Gesù si scaglia contro queste autorità che vogliono impedire l'opera di Dio a favore di queste persone, per qualche tradizione che hanno sviluppato, per il concetto di qualche uomo

diventato popolare tra di loro. E così vogliono privare la gente dell'opera di Dio nella loro vita.

E così Gesù dice: "A cosa è simile il regno di Dio...".

... e a che lo paragonerò? È simile a un granello di senape che un uomo ha preso e gettato nel suo orto; poi è cresciuto ed è diventato un grande albero ... (13:18-19)

Aspetta un attimo, c'è qualcosa che non va. La senape è una pianta! Cresce nell'orto! Un seme di senape non diventa mai un grande albero! C'è qualcosa di abnorme in questo. C'è una crescita abnorme.

... e gli uccelli del cielo sono venuti a cercar riparo tra i suoi rami" (13:19)

Al college avevo un professore che ci diceva di non cercare di predicare dalle parabole finché non fossimo stati pastori da almeno trent'anni. Diceva: "Questo è il tempo che vi servirà per comprendere le parabole".

Che ne fanno i professori del college? Io ho iniziato a predicare dalle parabole fin da subito. Ma ora vorrei tanto poter ritirare molti di quei sermoni che ho predicato dalle parabole. È incredibile quanto siano cambiate negli ultimi trent'anni.

Questa parabola, e la parabola che segue, del lievito nascosto in tre misure di farina che fa lievitare tutta la pasta, hanno principalmente due interpretazioni divergenti. Ci sono alcuni, soprattutto teologi liberali, che usano queste parabole per mostrare come il regno di Dio inizia molto piccolo, come il granello di senape, che è molto piccolo, eppure, cresce fino a diventare un grande albero e gli uccelli del cielo vengono e si rifugiano tra i suoi rami. E così insegnano che, anche se il regno di Dio ha avuto un inizio molto piccolo, i dodici discepoli, poi è cresciuto, e cresciuto, e si è allargato, finché alla fine non abbraccerà tutto il mondo; e ogni genere di nazione e di popolo potranno rifugiarsi tra i suoi rami. E

dicono: "Non importa veramente cosa creda la gente, tutti troveranno posto e rifugio in questo grande albero; sarà in grado di ospitare una grande varietà di credi e di sistemi". E di nuovo, la stessa idea vale per il lievito nascosto in tre misure di farina che fa lievitare tutta la pasta.

Anche questo rappresenta l'Evangelo che inizia in una piccola parte del mondo, ma poi gradualmente si espande finché tutto il mondo sarà portato a Cristo.

Questi teologi, nel 1935 e nel 1936, dicevano ogni giorno, e in ogni modo: "Il mondo andrà meglio, e meglio, e meglio". Questo prima che Hitler iniziasse a muoversi in Austria. Dopo l'ascesa di Hitler, non so perché, ma queste espressioni non si sono più sentite. Perché abbiamo visto quell'orribile olocausto della Seconda Guerra Mondiale. Ma purtroppo, le cose non sono migliorate molto, anche dopo la Seconda Guerra Mondiale. Il mondo è forse in peggiori condizioni di quanto sia mai stato. E la chiesa non è stata davvero quella grande influenza benefica, che ha portato il regno di Dio ovunque. E questo, naturalmente, era quello che sarebbe dovuto succedere, secondo questi filosofi: "La chiesa porterà il regno di Dio nel mondo!", e "Uno di questi giorni la chiesa assumerà il controllo dei governi del mondo, e avremo un governo teocratico, e potremo regnare, e daremo inizio alla gloriosa era del regno. Porteremo la pace. E gli uomini tramuteranno le spade in vomeri. E la chiesa porterà a questa gloriosa era del regno".

Ora ci sono ancora gruppi che credono questo. La chiesa dei Mormoni, per esempio, ha stabilito di prendere il posto del governo, non appena questo crollerà. E loro credono che verrà questo crollo; e loro a quel punto si presenteranno, nel caos generale, e metteranno su un governo giusto. E diventeremo tutti Mormoni. E avremo pace sulla terra.

Ma sfortunatamente, anche i Testimoni di Geova stanno pianificando più meno la stessa cosa! Così sembrerebbe che quando il sistema cadrà in pezzi, non avremo la pace, ma ci sarà una

guerra terribile per chi deve stabilire questo governo teocratico; se debbano farlo i Mormoni o i Testimoni di Geova. Io sono dell'opinione che questo non sarà qualcosa che faranno degli uomini, o la chiesa, ma potrà essere realizzato solo dal ritorno di Gesù Cristo stesso. E non credo che succederà prima del Suo ritorno. Anzi, credo che il mondo stia andando ogni giorno peggio, e peggio, e peggio. E questo è abbastanza in linea con quello che ha detto Gesù: "Verranno giorni malvagi", dice "E sarà sempre peggio, sempre peggio".

E così la seconda interpretazione di queste parabole. Indovinate in quale credo? Numero uno, il granello di senape che cresce fino a diventare un grande albero, è una crescita abnorme; non è una crescita naturale. Ora c'è quella che si chiama costante espositiva, e cioè, quando in una parabola si usa una figura che esprime un certo significato, quel significato rimane lo stesso in tutte le parabole. Così in tutte le parabole gli uccelli non vengono mai usati in senso buono, ma in senso cattivo. Quando il seme cade lungo la strada, vengono gli uccelli del cielo e lo mangiano, affinché non faccia radice. E cosa ha detto Gesù, cosa rappresentano gli uccelli del cielo? Satana, che viene e porta via il seme. Quindi quello che Gesù sta dicendo è che, anche se la chiesa può sperimentare una crescita anormale, essa diventerà un rifugio per molti sistemi malvagi. E se guardo la storia della chiesa, è questo quello che vedo nella realtà.

Quando Costantino, per ragioni politiche, ha fatto quell'editto di tolleranza, e ha abbracciato il Cristianesimo e ha unito la chiesa allo stato, quella è stata l'ora più buia della storia della chiesa. Perché unendo la chiesa allo stato, lui ha introdotto nella chiesa un gran numero di pratiche pagane di cui la chiesa non è mai stata capace di liberarsi del tutto.

Alla chiesa di Sardi, della Riforma Protestante, Gesù dice: "Ho questo contro di te, non ho trovato le tue opere complete davanti a Dio".

La Riforma Protestante è venuta come una protesta contro le pratiche malvagie che erano sorte nella Chiesa Cattolica, specialmente la vendita delle indulgenze. Perché il papa voleva costruire una grande cattedrale a Roma, San Pietro. E i soldi non venivano abbastanza velocemente, per costruire questo glorioso monumento che lui voleva porre come simbolo del Cristianesimo. E così qualcuno nel concilio se n'è uscito con questa brillante idea: "A tutti piace peccare; perché non vendiamo loro il perdono dei peccati?". E loro potevano comprare un'indulgenza prima ancora di indulgere. E così quando indulgevano, quello era già coperto, perché avevano già pagato per il perdono. Così "Vuoi andare e farti una scappatella? Vuoi uscire e andarti a ubriacare? Benissimo, va' prima a comprarti un'indulgenza per ubriachezza. Vuoi tradire tua moglie? Va' prima a comprarti un'indulgenza per adulterio". E hanno iniziato a vendere le indulgenze alla gente. E questo ha fatto arrabbiare così tanto Martin Lutero che ha preso le sue novantacinque tesi, le sue obiezioni alle pratiche che si erano sviluppate nella chiesa, e le ha affisse alla porta, e ha protestato; e quindi il nome "protestante"; l'inizio della Riforma Protestante.

Una storia nera, buia; uccelli tra i rami. Il lievito, come abbiamo detto in precedenza, quando Gesù dice: "Guardatevi dal lievito dei farisei"... il lievito provoca un processo di fermentazione, di decomposizione. Le tre misure di farina... Tornando all'Antico Testamento, quando l'angelo del Signore visita Abramo, lui ordina a Sara di preparare qualcosa, e lei prende tre misure di farina e fa un po' di pane per loro. E a quel punto questo diventa simbolo della comunione con Dio. Tanto che sotto la legge, quando facevano il sacrificio dell'olocausto, che era il sacrificio di consacrazione di una persona a Dio, loro facevano seguire a questo l'offerta di farina, che era composta da tre misure di farina: tre decimi di efa di fior di farina, le tre misure di farina. E l'offrivano come sacrificio, che simboleggiava l'offerta delle mie opere a Dio, e mi portava in comunione con Dio.

Ora nell'offerta dei sacrifici, non dovevano mai usare lievito. E così il lievito inserito nelle tre misure di farina è qualcosa di malvagio. E questo male permea fino ad avere il suo effetto su tutta la pasta. E purtroppo, questa è stata, di nuovo, l'esperienza della chiesa. E se guardiamo la condizione della chiesa, oggi, vediamo che è molto lontana da quello che Gesù ha detto che dovrebbe essere. C'è del lievito, e questo ha avuto effetti su tutta la chiesa; e la testimonianza della chiesa è tristemente compromessa a causa del lievito al suo interno.

Ed egli andava in giro per città e villaggi insegnando, e intanto si avvicinava a Gerusalemme (13:22)

Quindi ora è in viaggio verso Gerusalemme.

Or un tale gli chiese: "Signore, sono pochi coloro che sono salvati?". Egli disse loro: "Sforzatevi [la parola in greco è "agonizo", sforzatevi] di entrare per la porta stretta, perché vi dico che molti cercheranno di entrare e non potranno. Una volta che il padrone di casa si è alzato ed ha chiuso la porta, voi allora, stando di fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo 'Signore, Signore, aprici'. Ma egli, rispondendo, vi dirà 'Io non so da dove venite'. Allora comincerete a dire 'Noi abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza [abbiamo preso la comunione, la santa cena], e tu hai insegnato nelle nostre piazze'. Ma egli dirà 'Io vi dico che non so da dove venite; via da me voi tutti operatori d'iniquità'. Lì sarà pianto e stridor di denti, quando vedrete Abrahamo, Isacco, Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, mentre voi ne sarete cacciati fuori. E ne verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno, e sederanno a tavola nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono alcuni fra gli ultimi che saranno i primi, e alcuni fra i primi che saranno gli ultimi". In quello stesso giorno alcuni farisei vennero a dirgli: "Parti e vattene da qui perché Erode vuole ucciderti". Ed egli disse loro: "Andate a dire a quella volpe 'Ecco, oggi e domani io scaccio i demoni e compio

guarigioni, e il terzo giorno giungo a termine della mia corsa'
(13:23-32)

Questa è l'unica persona di cui Gesù parla in modo così sarcastico. Erode aveva superato il limite. Gesù non ha assolutamente niente da dirgli, tranne il messaggio che manda: "Andate a dire a quella volpe che devo continuare a fare la Mia opera".

Quando Gesù compare davanti a Pilato, Pilato Lo manda da Erode, ed Erode ne è contento perché ha sentito parlare di Gesù ed è curioso. Vuole vedere Gesù compiere qualche miracolo. E quando Gesù va da Erode, Erode Gli fa un sacco di domande, ma Gesù non dice una parola. Non risponde nulla. Non dice una parola ad Erode. È triste, quando la condizione di un uomo è così brutta che il Signore non ha alcuna parola per lui. Gesù si rifiuta di parlargli, non ha parole per lui; ecco quanto si è spinto in basso. Che condizione triste! "Ditegli che il terzo giorno sarò arrivato al termine, o sarò reso perfetto". "Erode mi ucciderà! Quindi andrò da lui un giorno!".

Ma oggi, domani e dopodomani devo camminare ... (13:33)

Ora vi ricordate, Lui sta viaggiando verso Gerusalemme. Dice:

... perché non può essere che un profeta muoia fuori Gerusalemme
(13:33)

E poi esclama:

[Oh] Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi coloro che ti sono mandati! Quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli come la gallina raccoglie i suoi pulcini sotto le sue ali, ma voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa vi è lasciata deserta. Or io vi dico che non mi vedrete più finché venga il tempo in cui direte 'Benedetto colui che viene nel nome del Signore'" (13:34-35)

Ora loro non L'hanno più visto pubblicamente fino al Suo ingresso trionfale, e cosa hanno gridato quando ha fatto il Suo ingresso trionfale? "Osanna, Osanna, benedetto Colui che viene

nel nome del Signore". Vedete, Gli hanno appena detto: "Erode vuole ucciderTi. È meglio che stai attento. Erode vuole ucciderTi". "Andate a dirgli che ora ho la Mia opera da fare. Ma ci sarò. Devo camminare oggi, e domani, ma il terzo giorno arriverò. Non può essere che un profeta muoia fuori da Gerusalemme". Ma poi questo lamento: "O Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi coloro che ti sono mandati! Quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli come la gallina raccoglie i suoi pulcini sotto le sue ali, ma voi non avete voluto!".

Ora quando farà il Suo ingresso trionfale, come vedremo nel capitolo diciannove del Vangelo di Luca, ancora una volta, guardando Gerusalemme, Lui ancora una volta si lamenterà e griderà verso Gerusalemme: "Se solo avessi riconosciuto, almeno in questo giorno, le cose che sono per la tua pace! Ma ora esse sono nascoste ai tuoi occhi" (Luca 19:42). Loro gridano: "Osanna, Osanna, benedetto Colui che viene nel nome del Signore".

Quindi io credo che Gesù si stia riferendo al fatto che non sarà più visto a Gerusalemme fino al giorno del Suo ingresso trionfale. È anche possibile che si stia riferendo alla Sua seconda venuta. Ma è certo che quando ha fatto il Suo ingresso trionfale hanno gridato: "Benedetto Colui che viene nel nome del Signore". Ed è anche vero che le cose saranno così difficili per Gerusalemme prima del ritorno di Gesù Cristo, quando verrà l'anticristo per ricostruire il tempio e dichiarerà di essere dio e pretenderà di essere adorato come dio, e inizierà a perseguitare gli ebrei con la persecuzione più grande che abbiano mai conosciuto, allora loro grideranno: "O benedetto Colui che viene nel nome del Signore". Pregheranno perché venga il Messia, e Gesù tornerà.

Quindi, a quale delle due... o forse Gesù qui si sta riferendo ad entrambe, quando dice che non Lo vedranno più finché non diranno: "Benedetto Colui che viene nel nome del Signore".

La settimana prossima i capitoli 14 e 15.